

Ratzinger non fa strappi: Ruini resta presidente Cei

Nonostante compia 75 anni il cardinale guiderà ancora la Chiesa italiana. Ma «a tempo»: il Papa attende l'indicazione dei vescovi sul successore

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

È ARRIVATA LA RICONFERMA, ma a tempo, per il cardinale Camillo Ruini. Lo ha deciso Benedetto XVI. Alla presidenza della Cei vuole ancora il cardinale di Sassuolo, suo «vicario generale» per la diocesi di Roma. Un incarico che Ruini ha ricoperto ininterrottamente per tre mandati, che con i cinque anni da segretario generale della Cei (dal 1986 al 1991), fanno vent'anni di «governo» assoluto della Chiesa italiana. Un mandato in scadenza il prossimo 6 marzo. Un bel riconoscimento per il porporato che domenica prossima 19 febbraio compirà i fatidici 75 anni, l'età che di norma prevede la presentazione delle dimissioni dagli incarichi «operativi» per tutti i vescovi. Ma per Ruini ci sarà un'eccezione. Come per il cardinale segretario di Stato, Angelo Sodano, rimasto al suo posto malgrado i 78 anni compiuti. Il Papa gli riconferma piena fiducia. Vuole ancora «il cardinale politico», il vincitore del referendum sulla creazione assistita alla guida della

Conferenza episcopale italiana. Però a tempo. Lo spiega l'asciutto comunicato diffuso ieri dalla Sala Stampa vaticana. Il pontefice usa la formula latina *donec aliter provideatur* per indicare un significato: «finché non si provveda altrimenti». Che vuole dire che di prorroga si tratta, anche se a tempo indeterminato, e non di una riconferma per un altro mandato pieno. È sul «fino a quando» Ruini resterà guida della Cei che si avanzano le ipotesi. Da escludere una sostituzione dei vertici Cei a ridosso delle prossime elezioni politiche. Poi a maggio vi sarà l'assemblea generale dei vescovi italiani. E allora probabile che il cardinale emiliano resti in carica sino a fine ottobre, quando la Chiesa italiana terrà a Verona la sua quarta assemblea generale. Saranno una sorta di «stati generali» di tutto il mondo cattolico, e lì si definiranno le linee d'azione per il prossimo decennio. Pare che papa Ratzinger voglia sia ancora il cardinale Ruini a gestire questo delicato passaggio.

gio. Forse proprio da quell'incontro potrà delinearsi il futuro governo dei vescovi italiani: l'inizio del «dopo Ruini». La «proroga» potrebbe essere più lunga ed estendersi sino ai primi mesi del 2007. Con una ragione: è dalla seconda metà del 2006 e sino ai primi mesi del 2007 che si terranno le «visite ad limina apostolorum» dei vescovi italiani dal Papa. Ma è difficile pensare che la «conferma» vada oltre. La decisione è nelle mani di papa Ratzinger che ha già avviato la consultazione tra i 226 vescovi «residenziali». Un segno chiaro di voler procedere ad «un avvicendamento» alla guida della Cei e attraverso forme nuove. Una sorta di «primarie» avviata su indicazione del pontefice dal nunzio apostolico mons. Paolo Romeo con la lettera inviata a tutti i responsabili di diocesi lo scorso 26 gennaio. Una scelta «innovativa», che ha sorpreso molti, perché fino ad oggi le «consultazioni» per la presidenza della Cei si spingevano al massi-

mo sino ai presidenti delle Conferenze episcopali regionali. Ora, invece, si è estesa a tutti i vescovi. L'invito è a rispondere con «cortese sollecitudine». Entro giugno la consultazione potrebbe concludersi. Il nunzio presenterà al pontefice la «terna» dei più votati. Poi sarà il Papa a decidere. Così Benedetto XVI pare accogliere quella domanda di «collegialità» espressa da settori importanti della Chiesa. Non è ancora l'elezione diretta da parte dell'episcopato del presidente della loro conferenza episcopale, come avviene in tutti gli altri Paesi, ma potrebbe rappresentare un primo passo verso questa soluzione. I nomi dei possibili successori circolano da tempo: dal patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola, all'arcivescovo di Firenze, cardinale Ennio Antonelli a quello di Genova, cardinale Tarcisio Bertone, a Dionigi Tettamanzi il cardinale che guida l'importante diocesi di Milano. Ma vi sono anche altri «in corsa» come l'attuale segretario generale della Cei, mons. Giuseppe Betori. Si vedrà. Quello che è da notare è che questa iniziativa doveva restare «riservata». Il nunzio si è raccomandato la massima riservatezza. Ha invocato il «segreto pontificio», ma la notizia è trapelata. E allora deve essere sorta la preoccupazione che questa ampia consultazione avrebbe potuto essere intesa come un «inde-

La nomina del nuovo presidente potrebbe avvenire in ottobre subito dopo l'Assemblea di Verona



Il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini. Foto Ansa

La biografia

La carriera infinita del cardinal politico

Nasce a Sassuolo, in provincia di Modena, il 19 febbraio del 1931, da una famiglia della buona borghesia. Si licenzia in **Teologia e Filosofia all'Università Gregoriana** e viene ordinato **sacerdote nel '54**. Dal '57 all'86 insegna teologia e filosofia dogmatica in varie istituzioni. **È vescovo dal 1983**. L'8 giugno '86 **Giovanni Paolo II** lo nomina **segretario generale della Cei** e, il 7 gennaio '91, lo nomina **vicario generale per Roma** al posto del cardinal Poletti e

nel marzo dello stesso anno lo nomina **presidente della Cei**, riconfermando l'incarico nel marzo del '96 e nel 2001 per un ulteriore quinquennio. **Reduce dalla vittoria del referendum** che ha visto la Chiesa italiana impegnata ad ogni livello per far fallire la consultazione sulla **fecondazione assistita**, Ruini è spesso più «politico» che «pastore»: nelle sue prosluzioni ai Consigli permanenti della Cei non mancano mai accenni alla **agenda politica italiana**. Dal 1940 tifa per la Bologna e non ha mai cambiato squadra. Ama leggere articoli di carattere scientifico.

Aviaria, altri due cigni morti per il virus H5N1

Il 7° e l'8° caso in provincia di Foggia e di Lecce. In Sicilia e Calabria maxi-sequestro di polli e uova

di Maristella Iervasi

L'INCUBO Salgono a otto i cigni con la variante letale di aviaria in Italia. Altri due nobili pennuti sono risultati positivi al virus H5N1, le carcasse sono state trovate in

provincia di Foggia, tra il Lido del Sole e Foce Varano e a Lecce alle Cesine di Vernole. Il tutto accade mentre nelle regioni del Sud - dove sono partite le prime denunce di casi di infezione e dove il ministro della Salute si era recato per un'ispezione - i Nas di Napoli hanno sequestrato 80.620 polli e 7.000 uova ed un centro di imballaggio. A Siracusa i carabinieri del Nucleo antisofisticazioni hanno trovato un allevamento di 20mila galline in libertà, cioè senza le reti di protezione necessarie per evitare contatti tra il pol-

lame e gli uccelli selvatici potenziali portatori del contagio dell'aviaria. A Rosolini, paesino del siracusano, 70 ovaiole «vivevano» su un terrazzo di un'abitazione privata. A Ciro Marina (Crotone), il sindaco ha disposto la chiusura di un allevamento di 14 capannoni con dentro 60mila galline ovaiole: la struttura era in pessime condizioni, priva del certificato di agibilità e delle autorizzazioni sanitarie e per gli scarichi reflui. E il ministro della Salute, Francesco Storace riaccende l'allarme: «Bambini, non toccate polli, anatre e altri volatili. Evitiamo il contagio». Ma non erano sicuri i polli? L'allerta è alta. Qualora l'influenza aviaria dovesse diffondersi, il presidente del Consiglio dei ministri dichiarerà lo stato d'emergenza e nominerà il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, commissario ad hoc. Lo prevede il piano nazionale di preparazione e risposta alla pandemia messo

a punto dalla Conferenza Stato-Regioni. In tutt'Italia le segnalazioni e i ritrovamenti di uccelli migratori morti, comunque, non cessano: aironi, cigni, oche... Così ecco che il vicesindaco leghista di Treviso, Giancarlo Gentilini, rilancia l'abbattimento dei cigni: «Sono animali extracomunitari, vanno cacciati, non possono occupare il territorio. Se mi avessero dato retta anni fa invece di deridermi non sarebbe in ballo la salute pubblica. Via subito - intima - gli animali «stranieri» dai laghi e stagni trevigiani». Ambientalisti e animalisti, invece, dicono «no» agli abbattimenti indiscriminati di animali. «Nessun caso di trasmissione diretta da uccelli selvatici a uomo si è verificato fino ad oggi» sottolinea Massimiliano Rocco del Wwf. Ma un nobile pennuto vivo è stato ucciso nella Locride: era accanto a due carcasse di cigno lungo la spiaggia di Ferruzzano Marina. Le associazioni han-

no ribadito ieri nel corso di una riunione al ministero della Salute (dove Storace ha partecipato per dieci minuti), maggiori controlli sugli animali selvatici e più risorse per effettuare le analisi (passare cioè, dal cosiddetto monitoraggio passivo a quello attivo). Ma sulla questione soldi si brancola nel buio: nessuna cifra è stata fatta durante il tavolo di crisi. Il governo spera nell'aiuto dell'Unione europea. «Lunedì prossimo - ha infatti detto il ministro per le politiche agricole Gianni Alemanno - chiederò al consiglio europeo di sbloccare tutti i provvedimenti per far fronte all'emergenza. Fondi che non hanno avuto il via libera perché definiti da Bruxelles «aiuti di Stato»». La carne di pollo continua a far paura. Otto italiani su dieci la evitano. Oltre 5mila le chiamate al call center del ministero. Prorogato all'aeroporto di Fiumicino, fino al 31 maggio, il blocco totale dell'importazione dei volatili.

Dal Wwf un decalogo per evitare la paura

Contro il panico aviario scende in campo il Wwf e lancia il vademecum anti-psicosi. Un documento che contiene una serie di informazioni mirate ad evitare che nel paese si diffonda la psicosi immotivata e che queste paure modifichino immotivatamente alcuni comportamenti degli italiani. Così nel decalogo del Wwf, ad esempio, è spiegato che storni di passeri piccioni e gabbiani sono specie potenzialmente non troppo esposte al rischio di contagio del virus H5N1 mentre che non corre alcun pericolo chi tiene in casa animali come i canarini o altre specie da voliera. Secondo il Wwf, inoltre, non c'è motivo di evitare gite al lago né di temere una veloce diffusione del virus stesso fra le altre specie.

Sofri operato di nuovo «Adesso respira da solo»

Adriano Sofri ancora sotto i ferri. Dopo il ricovero del 3 febbraio scorso nell'ospedale di Cisanello, l'ex leader di Lotta Continua è stato sottoposto ieri mattina ad un intervento di decontaminazione polmonare, reso necessario in seguito alla perforazione esofagea, avvenuta nella notte tra il 25 e il 26 novembre dello scorso anno. Dal bollettino emesso nel pomeriggio, traspare un certo ottimismo: «Il previsto intervento si è svolto secondo le previsioni - ha spiegato il chirurgo che l'ha operato, il professor Alfredo Mussi - Attualmente il paziente, vigile e in respiro spontaneo, è degente presso la terapia intensiva sub-chirurgica della unità operativa di chirurgia toracica». «Nei prossimi giorni - ha aggiunto il chirurgo - sarà valutato quando le condizioni cliniche permetteranno di trasferirlo nella degenza ordinaria». Adriano Sofri fu ricoverato d'urgenza, la prima volta, in seguito

alla rottura dell'esofago (sindrome di Boerhaave) quando era ancora recluso, in regime di semilibertà, nel carcere di Pisa. Fu operato d'urgenza e poi ricoverato nel reparto di rianimazione. Per lui un lungo e delicato decorso post-operatorio proseguito per 52 giorni. Il 4 dicembre i medici si erano visti costretti a sottoporlo a tracheotomia per migliorare la situazione respiratoria. Un problema con cui Sofri ha dovuto combattere a lungo fino all'operazione di ieri. La lesione all'esofago, infatti, aveva progressivamente smesso di preoccupare, ma uno dei due polmoni faticava a tornare alla funzionalità normale dopo la lesione provocata dai succhi gastrici fuoriusciti al momento della crisi. I medici avevano comunque deciso di dimetterlo il 17 gennaio scorso e mandarlo per un breve periodo a casa, a Tavarnuzze, pur sotto terapia antibiotica, e preparando così le condizioni per l'intervento di ieri.

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO IN EDICOLA CON **l'Unità**



Europea

IL MENSILE ITALIANO SCRITTO A BRUXELLES
Notizie, commenti, documenti dalle Istituzioni europee.

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it